

## CINEMA&FUMETTO *Al convegno che si terrà da domani a giovedì* **Perpignani, il mago del montaggio** **all'Udine e Gradisca Film Forum**

**GORIZIA** Quest'anno altri due personaggi di carta arriveranno in carne ed ossa sul grande schermo: «Speed Racer», eroe del celebre «anime» giapponese anni Sessanta «Superauto Mach 5», e «Iron Man», uno dei superuomini nati dalla fantasia di Stan Lee e pubblicato dalla Marvel. Sono solo gli ultimi di una lunga serie di colleghi, da Superman a Batman, da Hulk a L'Uomo Ragno, che hanno fatto negli ultimi anni la fortuna di Hollywood confermando quanto il cinema ami corteggiare il fumetto. Arriva dunque puntuale il convegno di studi «**Cinema e fumetto. Affinità, differenze, nuove interferenze**», organizzato dal Dipartimento di Storia e Tutela dei Beni Culturali dell'Università degli Studi di Udine, che a partire da domani e per altri tre giorni riunirà una sessantina di esperti e studiosi del settore per riflettere sul rapporto fra il racconto a strisce e quello per immagini in movimento. Il convegno, aperto al pubblico, si terrà nelle sedi dell'ateneo udinese di Pa-

lazzo Antonini e Palazzo Caselli dalle 9.30 alle 19, e inaugura il ricco programma dell'«**Udine e Gradisca Film Forum**» che prevede, fino al 13 marzo, proiezioni a tema al Cinema Visionario (tra i quali i primi preziosi corti del padre dell'animazione Winsor McCay e «Diabolik» di Mario Bava), la mostra «**Entro nell'animale e sono io**» dedicata alla grafica e al fumetto contemporanei, e una settimana di formazione sulle arti visive per dottorandi e ricercatori di tutta Europa.

Tra i relatori del convegno, che ha richiamato gli accademici cardine dello studio sull'audiovisivo come André Gaudreault dell'Université de Montréal, Franco La Polla dell'Università di Bologna e Pierre Sorlin dell'Université Paris III, c'è anche uno dei maggiori professionisti italiani del montaggio cinematografico, **Roberto Perpignani**. La sua mano, vincitrice di due David di Donatello, ha dato forma a decine di film già entrati nella storia del cinema come «Ultimo tango a Parigi» di

Bertolucci, «La Cina è vicina» di Bellocchio, «San Michele aveva un gallo» dei fratelli Taviani (coi quali ha collaborato fino all'ultimo «La masseria delle allodole»). Tra poco, per la prima volta, lavorerà con Alfonso Arau per il suo prossimo film «L'imbroglio del lenzuolo», un'ironica riflessione sul cinema prodotta e interpretata da Maria Grazia Cucinotta.

**Perpignani, di cosa parlerà al convegno udinese?**

«Il titolo del mio intervento è ancora un'incognita anche per me: «Il montaggio nel cinema e nella bande dessinée». Volevo proiettare immagini di grafiche e di cinema da mettere a confronto, ma il mio intervento deve durare solo 20 minuti. Comunque bisogna ragionare sulla direzione che sta prendendo la rappresentazione al cinema, vedere quali sono le eredità imprescindibili, come quella pittorica e fotografica, e capire quanto i nuovi mezzi possano interagire con queste forme. La parola, la musica, la grafica, il fumetto hanno potenzialità enormi. Ma nella nostra cultura, purtroppo, prevale una rappresentazione che né potenzia la creatività, né racconta la realtà. Bisogna rimettere in moto le menti, auspico che si sperimenti di più».

**Nel mestiere del montatore è rimasto margine per la creatività?**

«Non posso ancora parlare per quella che sarà l'esperienza con Arau, visto che ci siamo solo stretti la mano, però nel rapporto di quarant'anni coi Taviani, in quello con Bertolucci e Bellocchio

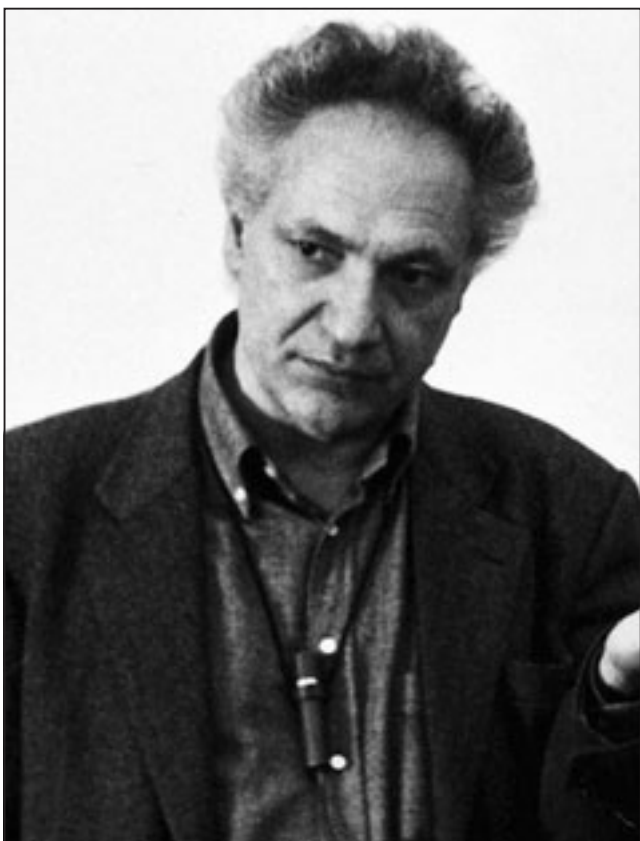
«Il Friuli Venezia Giulia ha grandi opportunità per la creazione di centri di specializzazione nell'audiovisivo, purtroppo a Trieste le cose si fermano»

ho trovato un'opportunità di realizzazione personale ricchissima. La proposta creativa è del regista, ma il montatore si impegna delle stesse ragioni e le fa diventare un proprio progetto. Il montaggio è sempre una riscrittura: accorciare o allungare, spostare un blocco corrisponde a dargli un senso. Quando si lavora con registi con i quali si è affiatati, è un continuo corrersi dietro con le idee».

**E vero che si sta attivando anche a Trieste e in Friuli per creare dei centri di specializzazione nell'audiovisivo?**

«La vostra zona ha grosse opportunità, perché vi convergono forze culturali che portano oltre il limite italiano. Qualche discorso è stato avviato anche a Trieste ma purtroppo le cose si fermano, perché in Italia abbiamo una situazione così precaria che le prime questioni da affrontare sono sempre altre. Mi piacerebbe che si creasse una rete di centri specializzati, magari per mettere insieme una library di materiale condiviso».

**Elisa Grando**



Roberto Perpignani fotografato a Gorizia da Andrea Lasorte